

Le proposte della Cisl su Fisco e Previdenza

X un fisco più equo e giusto

In pensione un po' prima: per un nuovo patto fra le generazioni, per una previdenza più equa e sostenibile, per il lavoro dei giovani

Presentazione di *Maurizio Petriccioli*
Segretario confederale Cisl



Gli obiettivi del disegno di legge di iniziativa popolare

Il progetto di legge delega di iniziativa popolare vuole spingere il Governo ad adottare una riforma del sistema fiscale per far crescere il Paese, sostenendo il lavoro e i consumi:

1. **dando più risorse a chi lavora, ai pensionati e alle aree sociali medio basse**, attraverso l'introduzione di un **bonus di 1.000 euro annui per tutti i contribuenti** con un reddito individuale **fino a 40.000 euro** e un bonus di ammontare ridotto e via, via decrescente per chi ha redditi compresi fra 40.000 e 50.000 euro;
2. **garantendo i servizi ai cittadini, senza ricorrere all'aumento della fiscalità locale;**
3. valorizzando la **lotta all'evasione fiscale** a livello nazionale e locale;
4. realizzando **una grande operazione redistributiva di ricchezza** a favore delle aree sociali medio - basse per correggere la crescita esponenziale delle diseguaglianze che si è realizzata nell'ultimo quarto di secolo, **tassando le grandi ricchezze finanziarie e immobiliari;**
5. sostenendo la famiglia con un **Nuovo Assegno Familiare** più giusto e più corposo

Un bonus da 1.000 euro

La Cisl propone l'introduzione di un bonus di 1.000 euro annui per tutti i contribuenti (lavoratori dipendenti e assimilati, pensionati, lavoratori autonomi e incapienti) con un reddito individuale fino a 40.000 euro e un bonus di ammontare ridotto e via, via decrescente per chi ha redditi compresi fra 40.000 e 50.000 euro

Bonus 1.000 € vs bonus 80 €, beneficiari per tipologia del reddito prevalente

Tipologia reddito prevalente	Percettori reddito EuSilc	%	Reddito complessivo		Imposta netta Irpef*		Bonus 80 €, beneficiari			Bonus 1.000 €, beneficiari		
			Ammontare	Media	Ammontare	Media	Numero**	Beneficio medio	Imposta media al netto del bonus	Numero	Beneficio medio	Imposta media al netto del bonus
Altra fonte di reddito	10.598.059	20,67	5.104.885.949	482	892.026.403	84	-	-	-	1.505.899	999	-490
Lavoro dipendente	19.576.272	38,17	474.879.778.146	24.258	93.692.859.028	4.786	9.679.947	860	1.472	17.859.039	972	2.847
Lavoro autonomo	6.045.025	11,79	177.715.853.065	29.399	45.687.026.877	7.558	136.699	682	1.626	4.824.836	965	2.825
Pensione	15.061.022	29,37	268.946.179.350	17.857	47.085.483.261	3.126	60.654	578	1.896	14.396.290	989	1.548
Totale e medie	51.280.378	100,00	926.646.696.510	18.070	187.357.395.569	3.654	9.877.300	856	1.477	38.586.064	979	2.230

*In base alla disciplina vigente nel 2014, al netto del "bonus 80 €".

** Ci sono beneficiari del bonus 80 € anche nelle categorie di soggetti con reddito prevalente da pensione o lavoro autonomo. Ciò perché, tra i requisiti per l'ottenimento di questo contributo, è sufficiente che una delle componenti del reddito complessivo individuale derivi da lavoro dipendente, pur non essendo prevalente.

Il segno "-" indica l'assenza di beneficiari in quella classe.

Per una fiscalità locale al servizio del cittadino

L'attuazione del federalismo fiscale si è finora risolta in un aggravio del carico fiscale per i lavoratori, i pensionati, le imprese e i cittadini, aumentando le iniquità territoriali. Dal 2010 al 2013 le sole addizionali irpef regionali e comunali sono cresciute di oltre il 33%. L'introduzione della Tasi ha comportato il ripristino di una tassazione sulla prima casa che grava anche sugli affittuari, senza l'applicazione di criteri omogenei di tutela sociale validi su tutto il territorio nazionale.

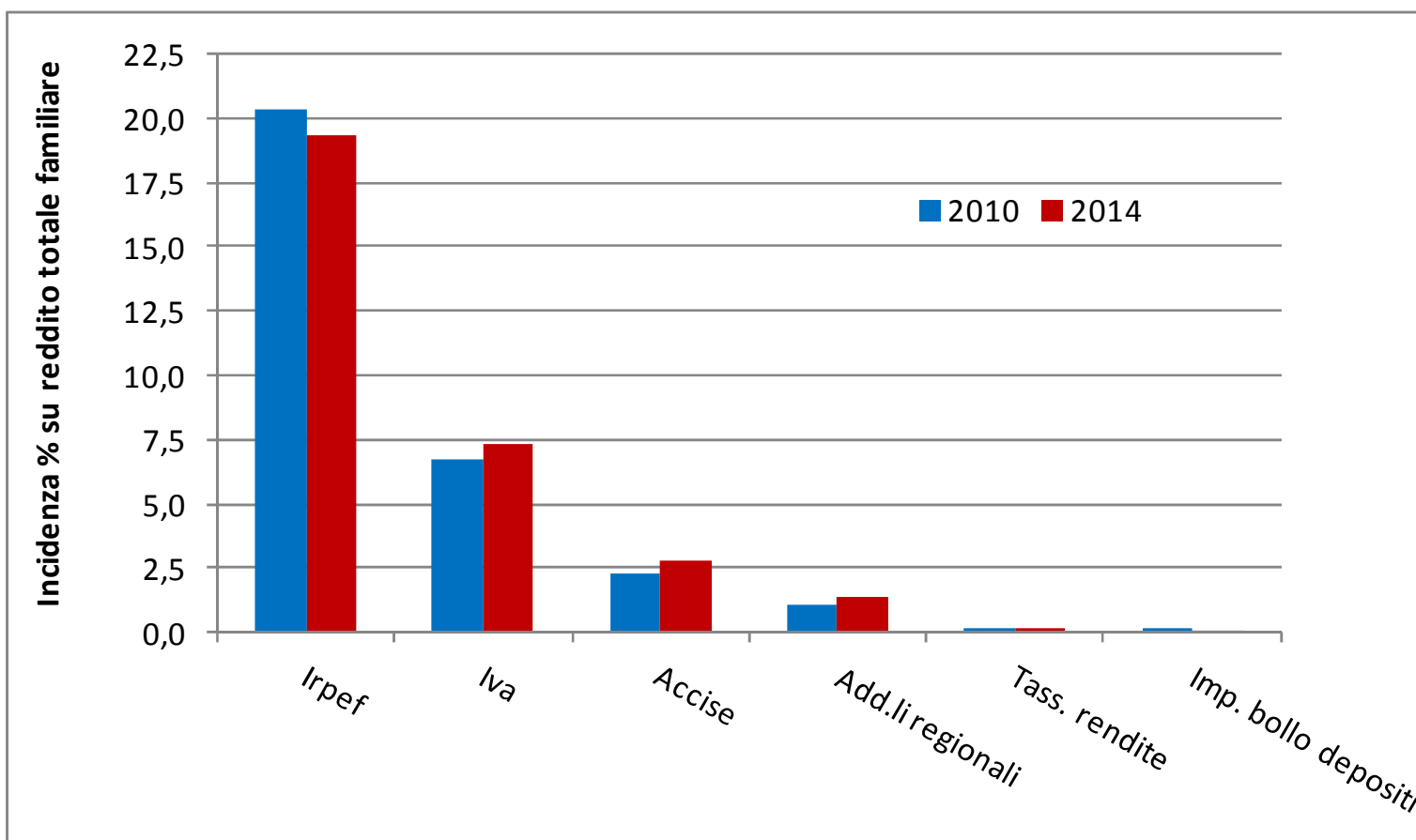
•E' indispensabile una nuova regolazione delle imposte e tasse locali che preveda un tetto complessivo di tassazione. All'aumentare della fiscalità locale il cittadino deve ottenere una corrispondente riduzione del prelievo fiscale nazionale. La futura local tax deve prevedere l'esenzione della tassazione sulla proprietà della prima casa di abitazione, così come avviene attualmente per l'Imu e modulare i tributi in relazione all'effettiva fruizione dei servizi (es.: TARI basata sulla produzione dei rifiuti, anziché sulla superficie dell'immobile).

Lavoratori dipendenti e pensionati (Caf Cisl): variazioni addizionali Irpef 2010/13

	Valore medio 2013	Var. % '13/'12	Var. % '13/'10
Addizionali reg. e com.	415	1,71	33,44

All'aumento delle imposte locali non corrisponde una pari riduzione di quelle erariali

incidenza sulle famiglie delle principali imposte tra 2010 e 2014



Ripensare il fisco per la famiglia

- Per la Cisl è indispensabile ripensare il fisco per la famiglia nell'ottica di una maggiore equità distributiva, introducendo un nuovo strumento di intervento che superi, accorpandoli, gli attuali assegni familiari e le detrazioni per figli e coniuge a carico, attraverso un nuovo assegno (Naf: nuovo assegno familiare) che aumenti al crescere dei carichi familiari e diminuisca all'aumentare del reddito.
- L'assegno verrebbe corrisposto a tutti i lavoratori dipendenti, autonomi e ai pensionati, oltre che agli "incapienti";
- L'assegno verrebbe finanziato mediante l'utilizzo delle risorse attualmente previste per il finanziamento dell'assegno familiare e delle detrazioni per carichi di famiglia e con l'estensione della contribuzione a carico di tutti i contribuenti con un prelievo pari all'aliquota CUAFF in vigore

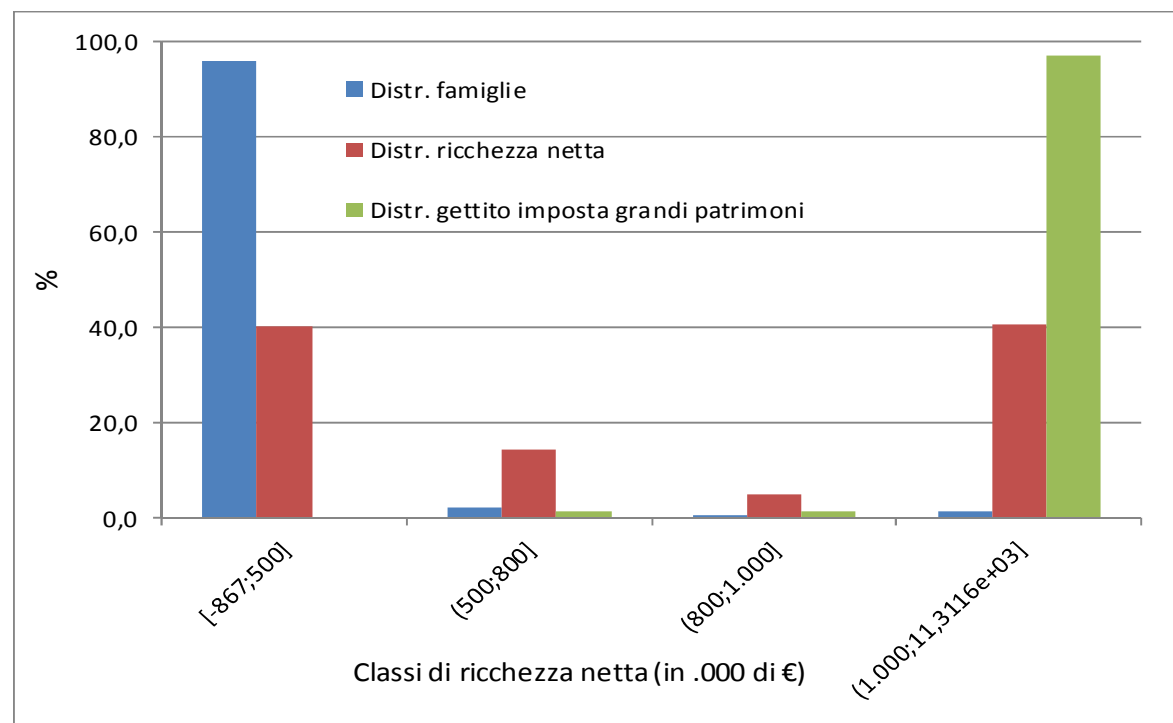
Un'imposta sulla grande ricchezza netta

La Cisl vuole realizzare una grande operazione redistributiva di ricchezza a favore di chi lavora, dei pensionati e delle aree sociali medio – basse per correggere la crescita delle disuguaglianze che si è realizzata nell'ultimo quarto di secolo con **l'introduzione di una imposta ordinaria sulla grande ricchezza netta superiore a 500.000 euro, con esclusione delle prime case e dei titoli di Stato, e che cresca al crescere della ricchezza mobiliare e immobiliare complessiva:**

Esempio (il progetto di iniziativa popolare non prevede un'ipotesi di articolazione dell'imposta ma solo l'indicazione di esenzioni degli imponibili per ciascuna famiglia fino a 500.000 euro (escludendo prima casa di abitazione e Titoli di Stato)

- *esenzione totale per imponibili fino a 500 mila €;*
 - *aliquota dell'1 per mille per la parte eccedente i 500 mila € e fino a 800 mila €;*
 - *aliquota del 2 per mille per la parte eccedente gli 800 mila € e fino a 1 milione di €;*
 - *aliquota del 7 per mille per la parte di imponibile eccedente il milione di €.*
-
- **Solo il 4,1% delle famiglie italiane ha una ricchezza netta, escludendo prima casa e titoli di Stato, superiore alla soglia di esenzione di 500 mila € (escludendo titoli di Stato e prima casa);**
 - **l'aliquota più elevata, applicata alla ricchezza netta eccedente il milione di €, interesserebbe appena l'1,5% delle famiglie italiane, le quali possiedono ben il 40,5% della base imponibile complessiva;**
 - *l'entità della ricchezza netta media dell'ultima classe è 63 volte maggiore di quella della prima (2,3 milioni di euro di € contro 37.284 €)*

Distribuzione delle famiglie, della ricchezza netta e dell'imposta sulla grande ricchezza netta, per classi



Il 97% dell'imposta è pagato dalle famiglie con ricchezza netta maggiore di un milione di €.

Ridurre l'evasione fiscale: il contrasto di interessi

- La Cisl propone ormai da anni l'introduzione di meccanismi di contrasto di interessi fra venditori e compratori che possano contribuire a far emergere l'enorme capacità economica oggi sottratta all'erario, concedendo ai contribuenti deduzioni o detrazioni prioritariamente sulle spese più sensibili sul piano sociale e, a turno, sulle spese relative ai beni e ai servizi a maggiore rischio di evasione, individuando temporaneamente i settori interessati, in modo da far emergere il reale giro d'affari delle diverse categorie coinvolte, e adeguare i parametri degli studi di settore.
- Lo scopo è quello di far pagare le tasse al venditore, rendendo non conveniente per il compratore l'accettazione di accordi collusivi (con la mancata ricevuta sulla vendita di beni, servizi o prestazioni professionali).

In pensione un po' prima: per un nuovo patto fra le generazioni, per una previdenza più equa e sostenibile, per il lavoro dei giovani

- L'inammissibilità del quesito referendario per la cancellazione della legge Fornero sulla previdenza non vanifica la necessità di rivedere le regole del sistema pensionistico.
- Il Governo deve avviare quanto prima il confronto con le Parti sociali per trovare un nuovo equilibrio fra la sostenibilità finanziaria e la sostenibilità sociale del sistema previdenziale, riscrivendo un nuovo Patto fra le generazioni, per i giovani, per il lavoro e per una previdenza più equa e sostenibile.

1. Flessibilità nell'accesso al pensionamento

Pensione di vecchiaia, al compimento dei 66 anni e 3 mesi di età con 20 anni di contributi. Questo requisito, potrebbe rimanere assoggettato all'adeguamento periodico all'aspettativa di vita.

Pensione anticipata, con la possibilità di accesso al pensionamento secondo due diversi canali alternativi:

- **pensione anticipata tramite una “quota”** derivante dalla combinazione fra età anagrafica e anzianità contributiva;
- **pensione anticipata flessibile**, alla quale si dovrebbe poter accedere liberamente e volontariamente, fermo restando un range d'età variabile, con incentivi, in caso di pensionamento dopo una certa età e disincentivi, in caso di accesso anticipato;

Pensione anticipata per anzianità contributiva con 42 anni e 6 mesi di contributi per gli uomini e di 41 anni e 6 mesi per le donne a prescindere dall'età e senza alcuna penalizzazione. Il requisito, attualmente vincolato alla variazione dell'aspettativa di vita, non deve superare per il futuro il tetto dei 43 anni per gli uomini e 42 anni per le donne e deve garantire anche dal 2017, l'accesso al pensionamento senza penalizzazioni per chi ha meno di 62 anni.

Il lavoro particolarmente faticoso e pesante

- Vanno introdotti, accanto alla normativa già esistente sui lavori usuranti, strumenti, governati dalla contrattazione collettiva che - sulla base di criteri generali definiti dalla legge - consentano ai contratti e agli accordi collettivi di definire la possibilità di cessazione dal lavoro prima del termine previsto per il pensionamento, tenendo conto delle caratteristiche dei diversi settori produttivi e delle condizioni oggettive e soggettive di usura e pesantezza del lavoro.
- La contrattazione potrebbe prevedere strumenti di sostegno al reddito, opportunamente incentivati dal punto di vista fiscale, diretti ad ampliare il numero dei lavoratori tutelati, realizzabili con il concorso dei fondi di solidarietà, dei fondi pensione e/o della bilateralità di settore, attraverso integrazioni e prestazioni dirette a:
 - sostenere il reddito del lavoratore fino al pensionamento, con l'intervento della contribuzione figurativa per la copertura dei relativi periodi di non lavoro;
 - compensare eventualmente il più ridotto trattamento pensionistico, anche mediante un'integrazione della contribuzione, a carico della contrattazione o della bilateralità di settore, destinata alle forme pensionistiche complementari.

Pensioni più giuste ed adeguate

- **Rivedere i coefficienti di trasformazione del contributivo**

La revisione periodica dei coefficienti di trasformazione per il calcolo della pensione contributiva deve tenere conto della differente aspettativa di vita nei diversi settori e va introdotto il “pro-rata”, applicando i coefficienti revisionati solamente alle quote di montante contributivo tempo per tempo maturate.

- **Garantire un tasso di capitalizzazione minimo**

Va garantita una rivalutazione minima del montante contributivo, anche in caso di crisi economiche prolungate che determinino una riduzione della media quinquennale del Pil.

- **Valorizzare la contribuzione figurativa**

Occorre rafforzare la copertura figurativa per i periodi di vita impegnati nei lavori di cura o nei casi di sospensione dal lavoro e disoccupazione involontaria.

- **Il diritto alla giusta pensione non può decadere**

Occorre ripristinare il diritto a godere della giusta pensione, oggi compromesso dall’art. 38 del Decreto legge 98/2011 che ha ridotto a soli 3 anni il termine entro il quale chiedere il ricalcolo della pensione qualora ci si accorga di errori o buchi contributivi.

- **Rivalutare le pensioni**

Occorre tutelare più efficacemente il potere di acquisto delle pensioni in essere tramite la riduzione del carico fiscale che grava su di esse e rimuovendo le attuali limitazioni sulla perequazione al costo della vita per le pensioni superiori a 3 volte il trattamento minimo. Vanno migliorate le pensioni di reversibilità a fronte di effettive condizioni di disagio economico, soprattutto in presenza di figli a carico.

Un nuovo patto per i giovani

- Va promosso ed incentivato l'uso volontario del part time o dell'orario ridotto negli ultimi anni della carriera lavorativa, senza penalizzazioni contributive per i lavoratori interessati, attraverso il riconoscimento della contribuzione figurativa corrispondente alla riduzione di orario, condizionandola all'assunzione di lavoratori giovani di età inferiore con contratto di lavoro subordinato;
- vanno migliorate e rafforzate le prestazioni sociali e assistenziali a beneficio dei lavoratori iscritti alla gestione separata Inps, senza che questo comporti un ulteriore aggravio degli oneri posti a carico dei lavoratori stessi;
- occorre introdurre per i collaboratori sprovvisti di partita iva che non sono titolari in proprio del versamento dei contributi, il "principio di automaticità delle prestazioni", rendendo anche per i lavoratori parasubordinati "automatico" il diritto alle prestazioni, anche in caso di omesso versamento da parte dei datori di lavoro;
- vanno sostenute, attraverso contributi figurativi aggiuntivi, le posizioni previdenziali di coloro che fra il 1996 e il 2006 hanno versato alla Gestione Separata Inps contributi modesti, compresi tra il 10% e il 17% del reddito e che rischiano di non poter realizzare nell'età anziana una pensione dignitosa.

La previdenza complementare

Occorre rilanciare la previdenza complementare attraverso un'insieme di misure dirette a:

- realizzare un percorso che renda di fatto obbligatoria la previdenza complementare, favorendo almeno sul piano contrattuale l'adesione generalizzata dei lavoratori ai fondi pensione con la destinazione obbligatoria del contributo contrattuale posto a carico del datore di lavoro (lasciando al lavoratore la scelta ulteriore di conferimento del TFR, da incentivare anche tramite la forma tacita del "silenzio – assenso");
- promuovere un progetto straordinario di educazione previdenziale e di comunicazione istituzionale che coinvolga il Governo, le istituzioni pubbliche e private dedicate, le parti sociali e i fondi pensione;
- individuare una nuova finestra temporale entro la quale i lavoratori attivi devono manifestare, anche mediante il "silenzio – assenso", le proprie scelte relative al conferimento del trattamento di fine rapporto ai fondi pensione;
- creare le condizioni affinché i fondi pensione possano realizzare investimenti di lungo periodo calibrati sulla finalità previdenziale, favorendo, nel contempo, lo sviluppo dell'economia nazionale e locale e il finanziamento delle piccole e medie imprese;
- completare la razionalizzazione dell'offerta dei fondi pensione esistenti, in modo da pervenire ad assetti organizzativi più efficienti per gli iscritti;
- armonizzare il regime fiscale della previdenza complementare dei pubblici dipendenti con quello più favorevole, vigente per i lavoratori del settore privato.